insieme

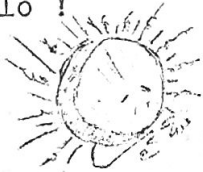
14

n 14 Sett 1977

fede e luce

editoriale

Hai mai incontrato fratello Sole ?
Hai mai parlato con lui ? Sei mai rimasto un pò di tempo in silenzio con lui come con qualcuno che si ama ?

Se un giorno di queste vacanze, quando il sole è al centro della vita, hai un pò di tempo, provati ad osservarlo !

Lo vedrai cominciare il suo lavoro con una carezza alla terra. Quando ancora tutti dormono, lui la sveglia, asciugando le lacrime della notte che la rugiada ha dimenticato quà e là sulle foglie.
Continua la sua opera penetrando furtivo fra le fessure della finestra mal chiusa per svegliare il bambino ancora addormentato e cominciare con lui i primi giochi della giornata. Lui, il grande, il lontano, il lavoratore infaticabile (non deve forse riscaldare tutta la terra?), sa farsi piccolo e docile. Il bambino, con uno specchietto lo trasporta là dove non potrebbe andare.
Eccolo nell'occhio del nonno le cui spalle cariche d'anni si assopiscono..., hop ! eccolo sorprendere chi si credeva solo... e hop ! nelle lenti del turista, irritato da questo piccolo sole importuno !
Dopo questi giochi mattutini, continua il suo corso rischiarando i volti, scaldando i cuori, offrendo gioia a tutti quelli che incontra.

Lo potremmo chiamare " fratello universale "!
Lui amato da tutti, desiderato da tutti. C'è forse qualcuno che come lui ha saputo dare altrettanta gioia ?

Umile, non si irrita se durante la canicola gli uomini gli chiudono la porta sul naso; aspetta il momento in cui, finita la siesta, sarà accolto di nuovo.

Sa bene che la sua presenza è talvolta un pò dura da sopportare. Anche lui ha i suoi limiti e per questo sorride di fronte all'impazienza del lavoratore la cui fronte gronda sudore. Sa, che in fondo al cuore, è preferito alla sorella pioggia.

Poi, lentamente, va a dormire dietro la collina e sente ancora il bambino che domanda:
" Papà, perchè quando va a letto, il Sole si mette il pigiama rosso ? "

Con una carezza aveva svegliato la terra; con una carezza la invita al sonno.

Tempo di vacanza, tempo d'estate ...
Dobbiamo scoprire in noi l'animo del poeta che dorme,
l'animo che sa guardare alle cose come a degli amici
e che si mette all'unisono del grande Poeta
che tutto crea !

IL DONO DELL' AMICIZIA

Quattro anni fa, sono entrata insieme a mio figlio (minorato fisico e mentale) a far parte della grande famiglia che è "Fede e Luce".
A me ha fatto bene inserirmi in questa catena simile a una corona di un grande Rosario.

Tanti ragazzi "diversi" con tanti amici che li tengono per mano con amore, entusiasti di aiutare i fratelli infermi. Nei loro volti sereni, sorridenti, fraterni io incontro Dio.

Ogni giorno, più o meno faticoso della mia vita, conosco sempre di più queste persone, ma mai avevo scoperto tanta amicizia come durante il periodo dell'operazione di mio figlio. Momenti difficili, e proprio allora li ho sentiti fratelli e ho voluto un gran bene. Tutti meravigliosi, sempre vicini a tendermi la mano, a prestarmi il loro aiuto, anche con una parola di incoraggiamento, quelli che non potevano venire.

E' stata una prova di vera amicizia che da anni cercavo dentro questa città caotica che è Roma, fra tanta gente piena di problemi mai risolti. Sento che queste persone stanno costruendo un mondo come Cristo lo vuole. Sono fatti indimenticabili che passano dagli occhi direttamente al cuore.

Così semplicemente, con tanta gratitudine voglio ringraziarli tutti, anche quelle persone che pur non conoscendoci personalmente hanno inviato un'offerta in dono a mio figlio; anche a quelle che ci sono state vicino con il pensiero.

una Mamma.

CARA NICOLE,

Innanzitutto un gran buongiorno a tutta la tua famiglia. Spero siate tutti in buona salute e che i ragazzi siano sempre così dinamici ...

Ho ricevuto l'ultimo numero di "Insieme" e mi ha ricordato che potevo forse darvi qualche notizia. Ne farai l'uso che vuoi, discretamente per non ingombrare il giornale con quello che fa parte del passato.

Eccomi dunque in una parrocchia del sud della Francia. Una grossa parrocchia di periferia: 15000 persone che vivono in HLM (case popolari) o in residenze di 14 piani. Siamo in tre preti per assicurare il lavoro pastorale. Inutile dire che l'ambiente è molto diverso da quello delle parrocchie di Roma. Per esempio:
. la pratica media è di circa il 5% (700 persone per domenica).
. la "religiosità" è molto meno sentita ...
. le opere parrocchiali sono inesistenti e non desiderate per evitare concorrenze con tutto ciò che già umanamente si fa nel quartiere ...

Il mio tempo è preso dal culto (messa, matrimoni, funerali ...) dalla catechesi (ho preso due gruppi di perfezionamento ...) e dalle riunioni di differenti gruppi di cristiani. Tutto questo richiede sempre una preparazione a volte molto lunga.

Fin dal mio arrivo in parrocchia ho chiesto se esisteva qualche famiglia simile a quelle conosciute a Fede e Luce. Avuti due indirizzi ho cominciato a fare qualche visita (5 per ora). Ne nascerà qualcosa? Chi lo sa! Régine (27 anni) che aveva già seguito il catechismo ma non aveva avuto occasione di comunicarsi farà la sua prima comunione durante una messa parrocchiale, nel mese di giugno.

Altrove ho preso contatto con sacerdoti e catechisti che lavorano in "istituzioni specializzate" gestite dall'ADAPEI. Essendomi offerto, non per la catechesi ma per la pastorale abbiamo previsto di preparare un incontro di genitori per giugno-luglio.

E dopo ? Chi lo sa !
Quando sarò più al corrente delle realizzazioni concrete che esistono nella regione, cercherò di farvelo sapere, se questo può interessarvi.

Non penso venire in Italia quest'anno, ma vi assicuro che auguro a tutti e con tutto il cuore la riuscita delle vostre varie realizzazioni.

Uniti nello stesso servizio delle stesse persone:

AMORE

Che cos'è questo amore ?
E' il più bel sentimento
che nasce dal profondo di ogni cuore.
Chi bisogna amare ?
Ma è semplice : tutti !
Gesù non ha forse amato
belli e brutti ?
Nel mio cuore c'è amore
per ognuno che mi sta vicino
e mi dà buoni consigli
per proseguire il mio cammino.

Io nutro amore per i genitori,
per le mie compagne di scuola,
per i professori.

Lo provo anche per i miei parenti,
per i miei buoni amici, per i conoscenti.

Bisogna amare tutti,
anche quelli
che con noi sono asciutti.

Maria Rosa Sonzini - Milano

... se noi riusciamo a scoprire la vera amicizia è come se trovassimo un piccolo sentiero che ci dà la vera Luce !

... non importa sapere di che ceto tu sia... l'importante è che tu accolga un tuo fratello. Che te ne importa se colui che conosci è zoppo storpio o cieco. Importa amare. E' la cosa più importante.

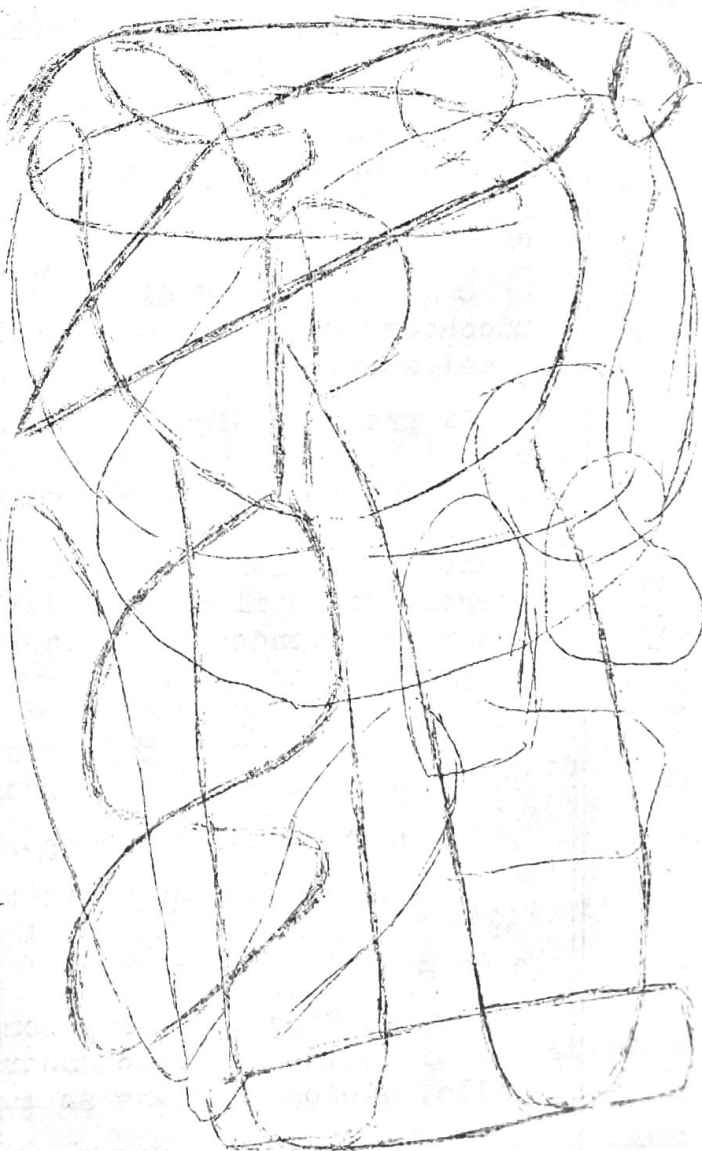
... certe volte nelle persone ci sono dei momenti chiusi, ma non preoccuparti perchè se in quel momento c'è un momento di pausa, è Dio che pensa a te e ti aiuta. Perchè non siamo mai soli. C'è sempre qualcuno che ci aiuta e questo qualcuno è Dio. Chi trova la strada di Dio è come se avesse trovato l'ora in cui vede l'arcobaleno.

Luigi Raffaghello.

Felici d'aver passato un momento con voi.
Restiamo uniti nella preghiera.
Auguriamo ad ogni gruppo di crescere verso la Comunità.

Alleluia.

Il gruppo de"la Merci"
Jacques, Chantal, Sylvain
Ségolaine, AnneMarie, Guy, Serge,
Carmen, Maryvonne .....

Matat
Hélène
Christiane
Robert
Nadine,
Raymonde

disegno di Robert

PARMA - 4 MAGGIO '77

NELLA CHIESA DELLA STECCATA

- CELEBRAZIONE della VITA -

Inno alla Vita di una Handicappata

Mi chiamo Marisa Pelagatti, ho 42 anni.

Dalla nascita a 14 anni sono stata in un letto o in spalla a qualcheduno dei miei famigliari. Dopo, per grazia Tua, e per volontà mia o Signore, ho potuto sedermi su una carrozzella. Sono stata 18 anni chiusa in casa, uscivo una volta o due all'anno.

Andando a Lourdes in pellegrinaggio ai piedi della Immacolata ho capito che Tu mi chiamavi o Signore, a pregare, a riparare ed offrire.

Ho cercato di risponderti prima in una maniera molto umana, poi sempre più profondamente, unendo la mia sofferenza alla Tua, e lavorando come soggetto attivo nello apostolato del Centro Volontari della Sofferenza di Parma, ho capito che nella Chiesa e anche nella società la persona ammalata o impedita ha una sua missione specifica da compiere.

Oggi sono piena di gioia perchè mi fai scoprire la ricchezza del tuo Mistero nella preghiera, nello studio e nel servizio verso i miei fratelli.

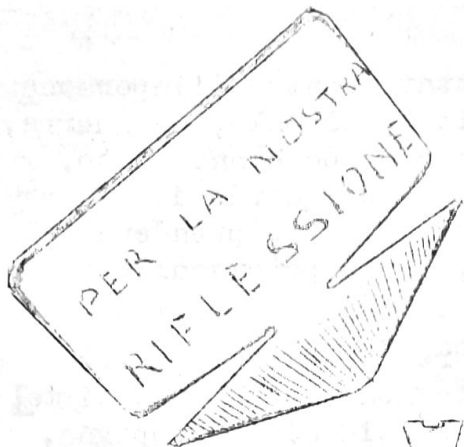
Ti prego, o Signore, per le mamme perchè non uccidano con l'aborto i loro figlioletti che stanno per nascere; essi sono tue creature, non hanno nessun diritto di togliere a loro la vita, perchè Tu Signore, hai dato a ciascuno la sua strada; ciascuno ha la sua missione da compiere. Sei Tu il padrone della nostra vita. Tu ci hai creati per renderti Gloria. " Tutto è Tuo, Signore, tutto proviene da Te ".

Grazie Signore. Io sono contenta della vita che mi hai dato se pure nella sofferenza.

Tu mi hai dato uno scopo.

Grazie. Tu non mi hai dato di usare le gambe nè le mani, ma mi hai dato tanti amici che mi fanno da gambe e da mani.

Grazie Signore ! Fai comprendere a quelli che soffrono, ai quali non posso andare, che la vita può essere bella, gioiosa e piena se la si mette nelle Tue mani.

Marisa Pelagatti.

Penso che Milano sia stato per Fede e Luce un passo avanti, non solo per gli amici incontrati, ma anche perchè abbiamo capito un pò meglio quello che cerchiamo di vivere :

V E D E R C I   P I U'   C H I A R O !

\+ + +

Anche se non è facile fare "un processo alla notte", non è forse questo il solo mezzo per un cammino di crescita ?

1. La nostra debolezza messa a nudo.

La situazione sociale di questi ultimi tempi ha messo in evidenza ancora una volta la realtà della nostra impotenza. I piccoli sono schiacciati dall'indifferenza dei grandi.

Abbiamo visto la violenza prendere il sopravvento sulla pace, la morte colpire sulla strada l'inerme e il combattente. Nessuno capisce nè può spiegare questo cammino del mondo. E il mondo esperimenta l'impotenza davanti a questo male che nessuno sa cogliere.

Questa situazione generale la risentiamo forse con maggior forza noi che siamo toccati in modo particolare da un male senza ragione, dall'assurdo della morte senza poter trovare un senso alla nostra vita: tutto l'avvenire distrutto, tutti i progetti riposti in colui che aspettavamo, sfumati. E la società, più preoccupata dalle lotte dei forti che dal silenzio dei deboli, ha deluso le nostre speranze nelle sue capacità di "accoglienza".

2. Eppure la nostra debolezza si cambia in forza.

Questa incapacità di essere ascoltati è solo una parte della nostra debolezza. Difatti, al di là di questo grido inascoltato c'è nel più profondo di noi un sentimento che è l'espressione più viva della nostra debolezza: noi non possiamo avere quello che il mondo insegue. La nostra debolezza sta in questa ferita che ci impedisce di seguire gli uomini. Siamo feriti e guardiamo la nostra ferita.

Ma se i piccoli non possono seguire i grandi, non è forse perchè i bisogni e i desideri che i grandi inseguono hanno un sapore di falso? Sembra che, accanto ad alcune delle nostre vite, il denaro, la scienza, perdano di interesse. La grandezza dei grandi non rischia forse di essere un vuoto? Quella grandezza che trascina con sè la guerra e con essa il non-senso del male. Per questo il mondo forte e violento, non potrà mai da solo trovare la via d'uscita. Solo la "piccolezza" è per tutti il cammino della pace.

La nostra debolezza può allora trasformarsi in forza ?

Avremmo forse noi il segreto della pace ?

Un fatto avvenuto durante il nostro viaggio ce lo dimostra.

Eravamo pochi al nostro arrivo a

Milano. Tuttavia, nel momento stesso in cui festeggiavamo l'incontro nella gioia, a pochi passi da noi la violenza uccideva un uomo. Questo fatto fu per me una luce: nel momento in cui la morte portava il suo frutto fra coloro che si credevano potenti, la vita compiva la sua opera fra coloro che si sapevano piccoli. Al di là della morte, la vita portava un suo messaggio di tenerezza e di amore.

3. Dove sta la nostra forza ?

Gli occhi sbarrati, ipnotizzati, ho avuto paura, vedevo solo quello che poteva schiacciarmi. La paura mi paralizzava e non trovavo modo di uscirne.
- Mi irritavo di fronte a quello "impersonale" che non potevo raggiungere. Rivolta nella quale esaurivo le mie ultime forze, salvo a decidermi per la fuga davanti alla sconfitta evidente di quella lotta ineguale.
Cadevo nella notte dell'impotenza, là dove la solitudine diviene amica e famigliare e colui che voleva essere il compagno, diviene straniero se non addirittura nemico.
Bisognava osare gridare, non accettare più oltre e intentare un processo alla notte.
Non era normale che la solitudine fosse la sola compagna,
non era normale che il frutto del mio seno non fosse che una apparenza d'uomo,
non era normale che la violenza schiacciasse la pace.

Dov'è colui che può rispondermi? Il mio grido voleva una risposta.

Accusare la notte era ancora credere che qualcuno potesse udire. Era l'ultimo appello all'Altro.

Come una terra arida ha sete di pioggia, così io avevo sete di incontro. Come il deserto alla minima rugiada dà vita a ciò che fino a quel momento era nascosto, così io ricevevo la capacità di lasciarmi sedurre dal più piccolo soffio di vita, di luce, d'amore.

Avevo lottato contro l'impersonale; la società, il male, la guerra, la violenza che non hanno volto, ho incontrato lo sguardo di chi portava quel peso. Tutto prendeva volto di uomo, tutto poteva allora crescere.

La notte resta la notte, però questa notte non è più priva di stelle. La stella, la nuova compagna, diventava speranza e certezza del giorno, pur restando colei con la quale potevo raddrizzare la rotta.

La mia stella sei tu (così come tanti altri) che ho incontrato un mattino di Pasqua.
Mi dicevi, dopo un'intera nottata di dolore: "la mia vita è troppo dura da portare, il giorno tarda troppo a venire".

Fu allora che, durante questo primo dialogo in cui ci trovammo senza forza, scoprimmo la forza che mancava a tutti e due: quella di esserci incontrati. Insieme potevamo fare un passo... poi ... un altro ...
Ci siamo lasciati sedurre l'uno dall'altro ed eccoci in cammino.

4. Incontrare l'altro = ricevere il dono della vita presente.

Al mattino, quando mi sveglio nel momento in cui credo aver tra le mani il bel coniglio bianco inseguito tutta la notte, mi accorgo con delusione che era solo ... un sogno!

Quante volte, sognatore ad occhi aperti, inseguo false chimere che svaniscono nel nulla !
Accuso il passato per cercare di spiegare il presente.
Proietto nell'avvenire un ideale meraviglioso. Scorro, come l'acqua, senza mai incontrare il presente.

Ma chi mi permetterà di vivere al presente ? Chi mi darà la forza di accogliere il dono della vita con tutte le sue ambiguità, le sue storture ? Chi mi farà scoprire che al di là di ciò che è spezzato, c'è un dono da ricevere, oggi ?

Ma chi sei - tu - mio "oggi" ?

Questo cuore vibrante d'amore e quel cuore carico d'odio che non è che desiderio di essere amato.

Questi occhi pieni di gioia e quegli occhi che piangono di solitudine, che non sono che desiderio d'incontro.

Queste mani aperte a quelle dell'amico e quei pugni chiusi e quelle braccia senza mani che non sono che grido per averne.

Questa bocca che bacia e quella che bestemmia che non è che sete d'amore e quella che, condannata al silenzio, non è che desiderio di parole.

Corpi pieni di vita e corpi inerti che non sono che grido alla vita.

Tutto ciò che vive sotto apparenza di rottame, questo vogliamo accogliere e manifestare come un fiore di speranza che solamente un amore può e sa cogliere.

O mio "oggi"! Sento la tua voce, ma quanto lontana !
Insegnami a lasciarmi sedurre !

5. Non basta accogliere, bisogna far vivere.

Sento già numerose proteste: "ho fatto tutto e nulla è cambiato! Ho percorso il mondo e ho la impressione di essere stato ingannato. Tu non puoi capire. Lasciami in pace! perchè camminare ancora ?".

Ogni mattina, ci svegliamo con le stesse pene. La realtà apparente non è cambiata in nulla : lui sarà ancora lì per dirmi "prendimi sulle tue spalle!", sempre così ferito, sempre con il suo linguaggio così ermetico, sempre così lontano ... Nulla è cambiato !

E se guardassimo altrove ?
Là dove non guardiamo più !
Là dove, dal momento che accettiamo il nostro "peso", gli permettiamo di sorridere, di fare un passo, di dire una nuova parola dopo giorni e settimane di sforzi ...

Là dove si incontrano i cuori,
Là dove si trova il luogo in cui si fortifica lo stelo d'erba così come la quercia gigante !

6. L'esperienza della speranza.

Questo canto a quel soffio di vita non soffocata che ho voluto cantare con voi, so che non nasce spontaneo. Richiede, ogni mattino, un " si ", da ridire, malgrado tutto !

Questo " si ", è una risposta che ognuno di noi dà fin dal giorno in cui, con un grido, ha visto la luce.

Da quell'istante siamo sempre in dialogo, rispondiamo a un appello.

C'è forse Qualcuno che non cessa di chiamarci?

Questo Qualcuno verso il quale camminiamo, sperando contro ogni speranza nel giorno in cui la sua voce diviene silenzio ?

Questo Qualcuno, si chiama forse " Amore " ?

O forse " Perdono " ?

Tu, " Amore ", che non sei se non " per-dono "! Al di là del fracasso di tutte le mura che crollano ... noi vorremmo udire il mormorio della linfa che fai salire lungo lo stelo del filo d'erba ...!

Robert

ATTIVITÀ DELLA VITA QUOTIDIANA

"VESTIRSI"

L'estate è arrivata e speriamo anche le vacanze, almeno per la maggior parte di noi.

Niente scuola, niente lavoro, (almeno per un pò..), un pò più di tempo a disposizione. Ma la vita quotidiana continua. Alzarsi, vestirsi, mangiare e, per la mamma, controllare il tutto e preparare i pasti.

Fortunatamente il bel tempo facilita un pò le cose. Alcuni avranno anche la fortuna di vivere in costume da bagno e di mangiare all'aperto.

Perchè non approfittare di questo periodo per insegnare al vostro bambino (o almeno per cominciare ad insegnare o perfezionare, secondo il livello di ciascuno) a spogliarsi e a vestirsi da solo ?

E' uno sforzo educativo di base verso l'autonomia. Significa anche rendere il bambino più felice, permettendogli di riuscire in qualche cosa, perchè, handicappati o no, abbiamo tutti bisogno di un pò di successo personale.

Inoltre, è evidente che la mamma, rendendo il suo bambino più indipendente, rende la sua vita meno pesante e quella di tutta la famiglia più normale.

Abbiamo perciò pensato che non soltanto bisognava incoraggiarvi a fare questo sforzo veramente valido sul piano educativo, ma anche che qualche consiglio poteva aiutare gli uni o gli altri.

Eccovi dunque alcuni suggerimenti da tener presente :

1° - E' consigliabile innanzitutto far vestire e svestire il bambino ogni giorno alla stessa ora, affinchè l'abitudine lo aiuti.
Questo non vuole assolutamente dire che deve essere sempre l'ora esatta segnata dall'orologio (le 8 precise, per es.), cosa a volte difficile durante le vacanze. Questo vuol dire che si deve fare sempre in corrispondenza di determinati avvenimenti. Per es.: sempre prima, o dopo la colazione o il pranzo, e non una volta prima e una volta dopo.
E' necessario ricordare costantemente che questo bisogno di abitudine, di ordine delle cose, è molto importante per il bambino handicappato.

2° - E' più facile svestirsi che vestirsi. Bisogna dunque insegnare al bambino prima di tutto a spogliarsi da solo.

3° - Scegliendo dei vestiti semplici e confortevoli si facilita il lavoro del bambino.
Gli abiti estivi sono già più facili per se stessi, da maneggia

re di quelli invernali. Sono anche meno numerosi.

A volte si potrà facilitare ancora di più il compito al bambino, adattando gli abiti. Per es.: i bottoni più grandi si sbottonano più facilmente; i vestiti un pò larghi si mettono e si tolgono con più facilità che non i vestiti stretti; certe abbottonature possono essere sostituite dalla fettuccia adesiva ...

4° - Prima di insegnare qualcosa di nuovo, bisogna sempre pensare a quello che il bambino sa fare, e questo per non chiedere cose troppo difficili per lui. Per esempio, se non ha un minimo di abilità nelle mani, se non sa tenere un oggetto tra le dita, non gli si può chiedere di sbottonarsi la camicia.

5° - Quale posizione deve prendere il bambino per esercitarsi a vestirsi e spogliarsi da solo? Dipende!

Spesso la posizione più facile sarà a sedere, o in piedi. Ma alcuni bambini con un particolare handicap fisico, come ad esempio gli spastici, potranno riuscire soltanto stando sul dorso.

La persona che aiuta il bambino si metterà di preferenza alle sue spalle, piuttosto che davanti.

6° - Bisogna sempre incoraggiare il bambino a dare alla persona che lo aiuta, l'indumento che si è tolto. E' meglio fare così che poggiarlo su una sedia o peggio gettarlo in terra. Questo rafforza anche il senso di cooperazione del bambino ed è una occasione di più per creare o mantenere il contatto.

7° - Quando il bambino si esercita a vestirsi, sarà bene disporre i vestiti nell'ordine in cui dovrà indossarli.

E' un accorgimento che gli sarà di grande aiuto.

8° - Per questi esercizi bisogna sempre prevedere un largo margine di tempo. Mettere fretta al bambino, vuol dire confonderlo ancora di più. E questo spiega perchè, durante l'anno, mancandoci il tempo, lo vestiamo noi.

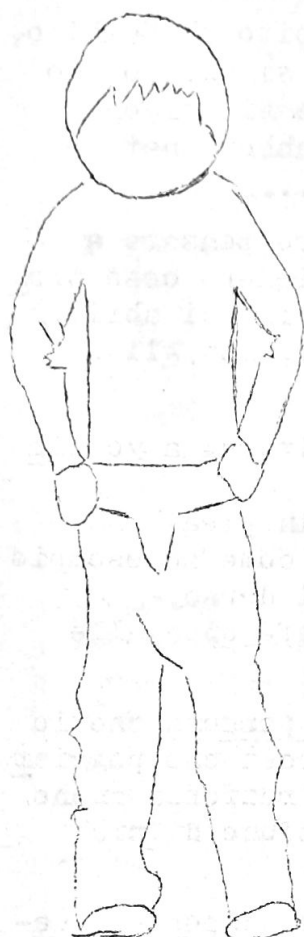
9° - Infine dobbiamo sempre ricordarci che l'azione, che a noi sembra tanto semplice, è un insieme complesso di movimenti e che molti bambini potranno imparare a compierla a condizione che noi scomponiamo per loro questi movimenti in piccole tappe, insegnando poi tappa per tappa.

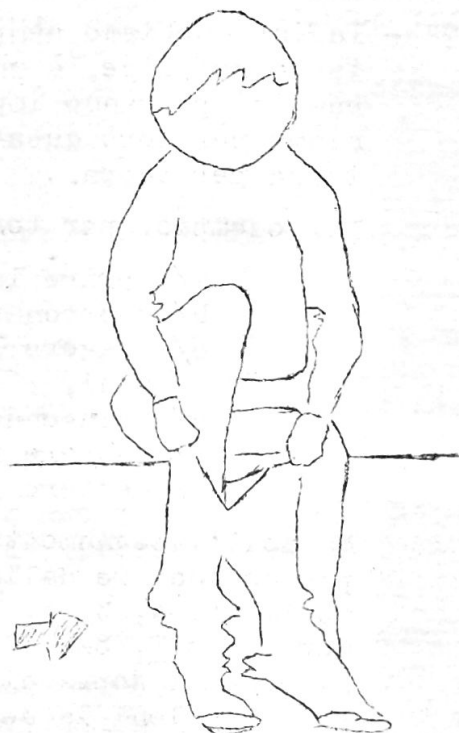
Per esempio, per togliere i pantaloni bisogna :

a/ aprire la fibbia, la chiusura-lampo,
b/ sbottonare il bottone in alto e il gancio,
c/ reggere l'alto dei pantaloni dai due lati, con le due mani,
d/ spingendo, far scendere i pantaloni fino ai piedi,
e/ mettere fuori una gamba,
f/ mettere fuori l'altra gamba.

Ma nell'insegnamento, questa serie di piccoli movimenti deve sempre cominciare dalla fine. Cioè l'adulto farà per il bambino i movimenti a, b, c, d, e, ed insegnerà al bambino a compiere il movimento f, ossia l'ultimo gesto di tutta l'azione. Così, tra gli esempi sopra citati, il bambino dovrà soltanto mettere fuori dai pantaloni la seconda gamba e passare i pantaloni all'adulto. Quando avrà imparato a fare questo movimento, l'adulto si fermerà al gesto d, e il bambino farà da solo il gesto e e il gesto f, e così di seguito.

scegliere :

- l'indumento giusto per tale o tal'altra parte del corpo,
- l'alto e il basso,
- il davanti e il dietro,
- il dritto e il rovescio,
- la destra e la sinistra, specialmente per le scarpe.

Soprattutto non bisogna scoraggiarsi e ricordarsi che il bambino handicappato spesso ha bisogno di ripetere a lungo lo stesso gesto per assimilarlo.

Inoltre, durante questo periodo di apprendimento egli dovrà anche imparare a ...

Questi, sono consigli fondamentali che riguardano i bambini piccoli o gravemente handicappati, Ma non dimentichiamo che imparare ad essere indipendenti comporta moltissimi gesti della vita di ogni giorno, che vanno dal vestirsi fino ad attività più complesse come radersi, truccarsi, aver cura dei propri abiti ecc...

E bisogna non solo essere capaci di vestirsi, ma anche di vedere che gli indumenti siano completamente in ordine, capaci di sapersi guardare allo specchio, di essere ben pettinati e così via .

Imparare una certa eleganza, soprattutto per gli adolescenti e gli adulti, fà parte di un equilibrio e di una indipendenza molto utili.

I giovani debbono imparare a scegliere il loro abbigliamento, ma hanno anche bisogno di essere guidati nella scelta per evitare errori evidenti come ad esempio, disegni troppo vistosi, abiti troppo aderenti, colori troppo vivaci che non farebbero che nuocere all'integrazione della persona.

Per tutti sono consigliabili indumenti semplici e pratici. La moda odierna, con l'ampia possibilità dei "jeans" rende più facile la scelta.

Anche riguardo alla pettinatura è importante scegliere un taglio adatto al viso, ma una pettinatura semplice e ordinata sarà sempre più graziosa di una pettinatura complicata e difficile da tenere in ordine.

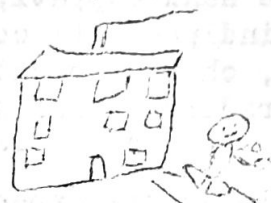
o o o

Forse questi piccoli consigli semplici sembreranno troppo ovvii a molte mamme che hanno scoperto tutto questo da sole. Ma speriamo che a qualcuno potranno essere utili e avremmo piacere che, chi ha fatto queste esperienze o altre anche opposte, esponesse o scrivesse i suoi suggerimenti e le sue critiche, sempre nello spirito di aiuto reciproco e di progresso comune che " INSIEME " vorrebbe trasmettere per le piccole come per le grandi cose.

Nicole Schultes

\+ + +

P.S. Gran parte delle idee espresse in questo articolo sono state prese dal corso di David Byrne, educatore inglese.

esperienze

La "Casetta"

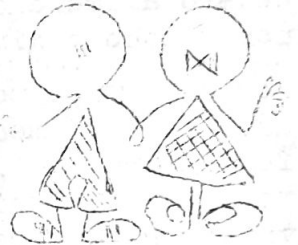
Una iniziativa che ha riscosso molto successo quest'anno a Roma è quella che va sotto il nome di "Casetta" e che Guenda e Manu hanno presentato nel numero di INSIEME dello scorso autunno.

In due locali gentilmente messi à disposizione dall'Istituto Nazareth, i nostri ragazzi e gli amici si sono incontrati per trascorrere insieme due domeniche al mese. Guenda organizza con qualche giorno di anticipo la giornata, cercando di attuare una certa rotazione dei ragazzi, alcuni dei quali sono stati invitati più frequentemente (altri purtroppo meno, per esigenze di spazio) soprattutto in presenza di particolari esigenze familiari. Comunque sono stati una cinquantina i nostri figli chiamati a trascorrere almeno una giornata alla "casetta" e circa altrettanti sono diventati gli amici, i quali sono andati via via aumentando di numero dall'iniziale gruppetto di giovani entusiasti.

Cosa si fa alla "casetta" ? Lavori manuali, giochi e qualche passeggiata al mattino, mentre un piccolo gruppo prepara il pranzo; poi si mangia tutti insieme su tavoli coperti da tovaglie di plastica a quadretti rossi o blu; quindi mentre un altro gruppo riordina, ancora si gioca, all'aperto se il tempo è bello, o si canta seduti in terra in giardino, dove la canzone di uno diventa subito la canzone di tutti. E se occorre qualcosa di imprevisto, si ricorre alla .....

"nonna" (suor Anna P, per chi non la conoscesse), sempre affettuosamente disponibile alle più disparate richieste.

Verso le tre del pomeriggio arriva Louis Sankalè (ma qualche volta riesce a venire dal mattino); allora, disposti in cerchio gli sgabelli, lui stesso seduto su uno di questi davanti a un basso tavolino - come già Michel prima di tornare in Francia - celebra per tutti una messa che taluni potranno forse trovare un pò ... informale, ma alla quale tutti indistintamente riconoscono il carattere dell'autenticità.

Quando è l'ora di andare, i ragazzi non vorrebbero lasciarsi: c'è un pò di malinconia, come sempre quando una cosa bella finisce, ma v'è anche la certezza che l'esperienza si ripeterà presto.

Ritengo che questa possa essere l'occasione più opportuna per dire pubblicamente ai giovani amici che animano la "casetta" - a Guenda per prima, ma anche a Francesca, Pinino, Maria Laura, Pietro, Cristiana, Ugo e tutti gli altri (50 sono troppi per nominarli ad uno ad uno) - per dire un'affettuosa parola di ringraziamento, a nome dei nostri ragazzi che a volte non sanno esprimerla se non con un grido o con un lancio di oggetti vari ed a nome dei genitori che quel grazie lo hanno chiuso dentro di loro. Ragazzi, in autunno riprenderemo l'iniziativa ?

Ma la migliore testimonianza di ciò che la "casetta" è e rappresenta, possono darla certamente i nostri giovani amici ai quali è stato chiesto di dire perchè vengono alla "casetta". Le loro risposte sono di seguito riportate così come da loro stessi espresse.

una persona che ha seguito da vicino la "casetta".

©

La casetta! Un seminterrato dove col gruppo di Fede e Luce ci incontriamo.

Io vado alla "casetta" perchè... giusto, perchè ? E' difficile spiegarlo perchè è una cosa profonda che sta dentro di me e adesso non riesco a dirlo.

Forse ci vado per ascoltare la messa, forse perchè mi diverto, forse, invece, ci vado per seguire un itinerario che nessuno ha fatto e che Fede e Luce sta tracciando, un itinerario che nessuno sa quando finirà.

La "casetta" per me è un mondo a parte, dove tutti sono felici. E' difficile vedere una persona bambino o adulto, serio.

Per me la "casetta" è perfetta anche se si mangia senza sale, anche se la messa si celebra su un tavolino, anche se qualcuno fa qualcosa che non tiva,

In ogni fatto si trova sempre quella cosa che noi chiamiamo amore e che è la cosa più bella che il Signore ci ha dato.

Adesso che ci penso, forse è proprio per questo che vado alla "casetta". Se qualcuno mi chiedesse:" ma lì, cosa fate?", forse risponderei che è il luogo più bello perchè è lì che si dimostra "l'amore". Ma l'amore più vero e più profondo che si può.

Io non so voi per amore cosa intendete, per me è quella cosa che io cerco di provare per ognuno, che però spesso non riesco a sentire verso tutti.

Ma io vi dico cercate di " AMARE " sul serio.

Se non ci riuscite, pazienza! Ma almeno p r o v a t e!

Nanni

Ogni giorno che passa per me è una gioia in quanto aspetto con ansia la "domenica della casetta" e spero che questo giorno non passi mai oppure rivenga presto.

Lo considero come un momento di socializzazione e nello stesso tempo di fratellanza in quanto imparo sempre di più dagli altri e con gli altri ad amare veramente dei miei fratelli, non considerando chi è più o meno simpatico, e a vivere con loro un pò di tempo della mia vita.

La giornata della casetta è organizzata con moltissime iniziative: la mattina si lavora o si fanno passeggiate approfittandone per andare a visitare musei o altro, e verso le dodici e mezzo c'è chi si mette in cucina per far da mangiare a tutti e chi prepara la tavola: è qui che ci raduniamo e forse succedono dei piccoli imprevisti: chi rovescia piatti o bicchieri, chi tira l'acqua ecc ...

Il pomeriggio invece, dopo aver messo tutto a posto, lo dedichiamo ai giochi che vengono accompagnati da canti mimati o no.

Infine per salutarci, Louis celebra la messa. Anche questo è per me un momento particolarmente bello e dove tutti siamo riuniti anche se con un pò di preoccupazioni in quanto volano birilli o palle, oppure c'è sempre chi deve dire una o forse due cose a Louis... Ma certo non ci dobbiamo basare su ciò perchè ognuno prega a modo suo, tirando birilli ecc ...

Con questa vittoria che è stata raggiunta nel mettere su, organizzare e preparare queste giornate, io ho scoperto anche che cosa vuol dire veramente "L'Amicizia" e che per dimostrarla basta anche un piccolo gesto !

Mi piacerebbe ancora descrivervi moltissimi altri momenti di una sola giornata passata tutti insieme, ma lo trovo estremamente complicato! E poi per vedere e sapere certe cose bisogna

veramente averle vissute.

Francesca Mancini

Quando, grazie alla Casetta e a Pinino che mi aveva parlato dei giorni indimenticabili di Alfedena, è cominciata questa esperienza con i bambini, ne restavo abbastanza distaccato, per paura di farlo con lo spirito di chi si vuole mettere la coscienza a posto.

In realtà è bastato conoscere qualche bambino, entrare più a fondo nell'ambiente stesso perchè quella ed altre domande perdessero completamente di significato.

Nè io, nè nessun altro avevamo bisogno di una risposta che non fosse altro che cominciare subito a costruire qualcosa , a crescere insieme.

E tirando le somme di quest'anno posso dire di essere abbastanza c contento, pur non rendendomi conto di quanto effettivamente io sia stato capace di dare.

Un unico errore da non ripetere è quello della eccessiva numerosità: penso infa tti che per tutti, i momenti più b belli siano quelli del rapporto interpersonale, individuale, che viene però reso difficile dalla confusione, dalla mancanza di tranquillità.

Nient'altro da aggiungere, oltre alla promessa di un sempre ma ggiore impegno, di una maggione disponibilità ed un grossissimo g r a z i e a tutti !

Alessandro

Io trovo che la Casetta è un ottimo luogo di incontro, di gioia per noi amici e ragazzi e per le preparazioni alla messa.

Ma la cosa più interessante è il fatto che questo luogo ci insegna a vivere la vera Vita ed infatti quest'anno la stiamo prendendo dal senso giusto grazie a P. Louis.

Insomma la Casetta è un vero e proprio amico

Giulio Barluzzi

Sono entrata alla Casetta verso ottobre e se prima ci venivo più di rado e con meno interesse, poi ho cominciato a venire quasi sempre perchè avevo trovato un ambiente dove mi trovavo bene.

Sono venuta alla Casetta per stare e per aiutare gli altri, ma mi sono presto accorta che la Casetta serviva e aiutava anche me e mi faceva passare felicemente qualche giornata con gli altri.

Poi mi sono affezionata a tutti gli amici della casetta, avvicinandomi sempre più a loro con queste giornate insieme piene di roba da fare.

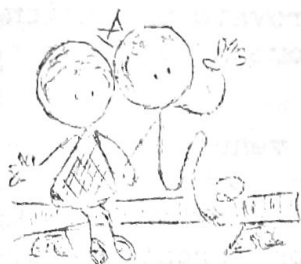
La Casetta è qualcosa che mi ha aiutata, che mi aiuta e che mi lega agli altri.

un' amica

Non so perchè vado alla Casetta !

Posso dire soltanto che qui passo le mie giornate più serene, e che ci sono andata pensando di dare qualcosa agli altri; mi sono però accorta di ricevere moltissimo, certamente di più di quello che cerco di dare.

Credo di essermi veramente sentita unita alle altre persone come non mi sono mai sentita.

un'amica

Sono 5 mesi che frequento Fede e Luce. Spesse volte ho pensato qual'è il motivo che mi spinge sempre più a venire alla Casetta .

Forse il mio è un discorso egoistico, ma mi sono resa conto che vengo più per ricevere che per dare. Nel senso che tutti gli amici di Fede e Luce mi danno una tranquillità mai avuta, la serenità e una grande voglia di andare avanti cercando di avere dalla vita soprattutto un contatto umano.

Trovo che ogni persona, a prescindere dalla sua condizione, abbia qualcosa di umano e la casetta per me, non ha tanto il significato di condurre le persone a un grado più alto di capacità o maturità mentale - tanto più che non ne sarei capace - quanto di poter avere un contatto con handicappati che, in quanto esseri, sono come me.

Cristiana

Le ragioni che mi hanno spinto a passare due volte al mese una domenica insieme ad un altro pò di ragazzi in un paio di stanze ed un giardino in quella che sarebbe stata chiamata la "Casetta" è stata almeno in un primo momento, la assoluta mancanza di altra roba da fare.

Le ragioni che mi hanno spinto a restarci sono forse un pò più difficili a dirsi, e si riassumono nel semplice fatto che ci vengo perchè mi diverto.

Cause di questo divertimento penso possano essere riferite alla gente che incontro venendo qui alla Casetta, con la quale mi sono subito trovato assai bene, alla atmosfera che si è subito conseguentemente creata - decisamente diversa da quella che solitamente mi circonda -, e infine ai rapporti che ho avuto coi bambini e che mi hanno spesso reso molto contento e credo anche più sereno. Un pò perchè fa piacere di sentirsi utili, un pò perchè ti accorgi che gli altri ti sono utili.

Per quanto riguarda come io vedo che debba svilupparsi questa vita della Casetta, bisogna naturalmente stare attenti a che non si chiuda in se stessa, ma che continui ad essere un punto di contatto fra l'handicappato e la società, in funzione di una accettazione completa da parte di questa nei suoi confronti.

E mi pare che siamo sulla buona strada !

Francesco

Perchè la matematica non può essere una opinione?

Più spesso di quanto si creda questo può essere provato o perlomeno spiegato da un'esperienza vissuta che seppure avvenuta in una certa circostanza e in un certo momento può venire valutata da persone di diversa condizione economica, intellettuale, intellettiva.

Questo secondo me comporta anche una differente veduta della situazione che così come si è presentata, mi ha dato un totale che invece è diventato diverso poco tempo dopo. Eppure le cifre di base erano le stesse; ma durante il procedimento dell'operazione mi sono accorta che il risultato sarebbe stato un altro. Spero tutto questo possa continuare ancora.

Eleonora

... e concludiamo con il

" PENSIERINO" ..
di Pinino ...
e di Daniele ...
e di Pietro ... !

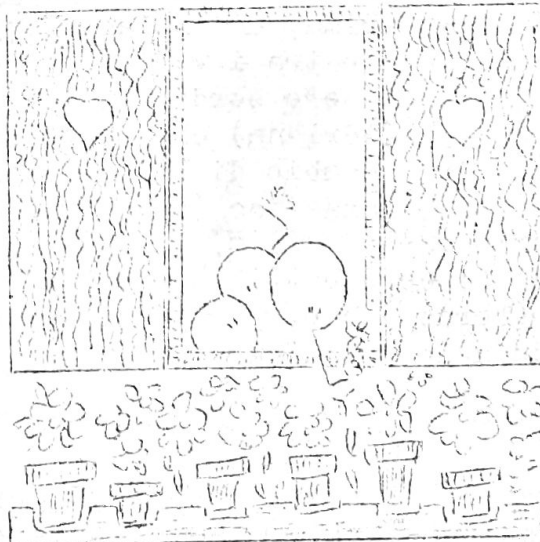
Ci hanno chiesto di spiegare i motivi per cui abbiamo iniziato a venire alla C A S E T T A, o con quale spirito abbiamo partecipato. Non c'è molto da dire !

L'idea della casetta non è venuta a noi
(ovviamente!),
ma appena ne siamo venuti a conoscenza, abbiamo deciso
(ovviamente!),
di partecipare.

Non abbiamo partecipato
(ovviamente!)
ai lavori per rimettere a posto il locale (Pietro si!), ma siamo venuti solo quando la parte faticosa era finita.

Per quanto riguarda lo spirito, non c'è niente di particolare da dire: ci siamo trovati benissimo
(ovviamente!)
fin dall'inizio e abbiamo deciso di continuare.

Il segreto della casetta è tutto qui: ci si trova, si gioca, si canta, si scherza insieme e alla fine ....
(o v v i a m e m t e !)
siamo tutti più sereni e più allegri.

Ci sembra che non ci sia altro da aggiungere.

Attività di fine stagione

Il gruppo "Hand Out", che altro non sarebbe se non il gruppo San Paolo di Fede e Luce, dopo un'attività iniziata ad ottobre dello scorso anno che ha visto i suoi componenti cementare un affiatamento e una amicizia sempre maggiore con i ragazzi, ha pensato, per finire la stagione in bellezza, di fare qualcosa di diverso dalla solita festicciola.

Tra varie proposte più o meno valide si è optato principalmente per due, cioè: una rappresentazione nel teatro della nostra sede (presso il Centro Giovanile San Paolo-Ostiense), ed una gita insieme agli amici degli altri gruppi.

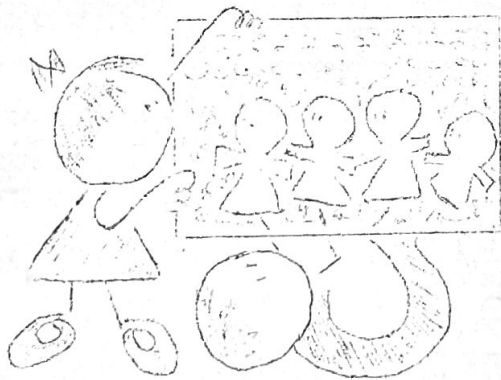
Per la rappresentazione teatrale si è optato per due farse ad atto unico tenendo conto anche del fatto che l'intero "CAST", regia compresa, era al suo esordio. Così un mese abbondante prima del debutto si sono iniziate le prove che, per causa di luogo e di tempo, avvenivano sempre di sera e che hanno visto la regista dannarsi a dare consigli a provetti attori come Sergio, Settimio, Enrico che con elefantesca memoria ogni volta declamavano un copione del tutto diverso dal precedente.

o o o

Finalmente, tra i vari sudori, si è giunti al fatidico 22 Maggio quando, di fronte ad un folto pubblico, dopo il discorso di presentazione di Clara, si è aperto il sipario sulla prima farsa che vedeva nell'interno di un vagone ferroviario, i viaggiatori più assurdi: Agnese che ha avuto il coraggio di entrare per prima; un'anziana coppia (Rita e Roberta) che tra i vari pregi aveva quello di ... essere sorda; un'inviperita viaggiatrice (Adriana) che aveva avuto un precedente scambio di battute con un'impertinente ragazzina (Leo); una chiacchierona di prim'ordine (Cinzia); un ubriacone (Cecilia) e addirittura un pignolo semiaddormentato (Enrico) che viene a battibecco con il controllore (Ettore), e in fine una contadina (Teresa) che, per l'inesperienza, aveva lasciato il marito sul marciapiede della stazione,

o o o

Terminata la prima farsa c'è stato un intervallo canoro, Cinzia alla chitarra e tutto il pubblico a fare coro, mentre dietro le quinte si lavorava a cambiare frettolosamente le 'sontuose' scene.

Un'altra canzone ed ecco il via alla seconda farsa che vede un avaro o meglio un risparmiatore (Settimio) il quale appunto per risparmiare candele, viveva perennemente al buio, preso di mira dagli scherzi arguti di Luigi (Sergio) e messi in atto da Tonia e Saverio (Manuela e Raffaele).
Ed ecco che tutto va per il meglio, a parere del pubblico che non può

certo vedere Clara quasi urlare a Settimio che sta saltando la scena più comica, o Manuela cercare di suggerire a Sergio che non ricorda la battuta , e tanti altri "piccoli particolari" che è senz'altro meglio non svelare.

o o o

Ciò che più conta oltre che il pubblico si sia divertito, è il profondo legame che ci ha uniti con i ragazzi, lavorando insieme quasi ogni sera alla realizzazione dell'Opera, e che è stato suggellato in maniera ancora più decisa con la gita programmata per Tivoli il 5 giugno.

o o o

. . . Gita tutta da raccontare ... (ed io ve la racconto !)

Appuntamento davanti alla nostra sede alle ore 7,30.

Ecco che Clara, forse per non farsi dare della ritardataria, la sera precedente decide di mettere un pò!!! avanti l'orologio ed è così che è la prima ad arrivare all'appuntamento, alle "SEI" ! poi, un bel pò dopo, tutti gli altri (che arrivano tra le 7,15 e le 8, ma che praticamente sono pronti dalla sera primma).

Alle 8, dopo varie raccomandazioni dei genitori, ci si conta. Si è tutti, e allora via a San Giovanni dove ci attende un altro gruppo di gitanti.

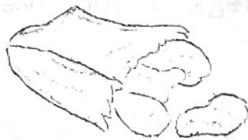
Sistemati tutti e quarantatre nei due pullman a nostra disposizione, partendo a razzo con tanto di s-gommata alla volta di Tivoli (favoloso! per un tragitto che un normale pullman compie in 45 minuti, noi abbiamo impiegato - cinture di sicurezza allacciate e paracadute pronti - solo 1 ora, 47 minuti e 44 secondi. Un vero record. Tutto merito di due piloti: Rocco LUMACA e Massimo TARTARUGA.

L'importante è che siamo giunti alla mèta. Il nostro programma prevede: la mattinata dedicata alla visita di Villa d'Este, con guida d'eccezione nella persona di Leo, dopodichè un vero trasbordo a Villa Adriana dove, dopo aver mangiato e fatto una visita alla villa, ci attendono i giochi e per chiudere la giornata, la santa messa celebrata da Louis.

Questo il programma. Perchè, come arriviamo ... sorpresa! le ville sono chiuse per sciopero del personale. Allora si opta su consiglio di Settimio, per il santuario di Quintiliolo, e non essendoci altra scelta c'è poco da decidere.

Arrivati sul posto ci si accorge di aver lasciato a Roma, a guardia di un pino, la valigia contenente parte dell'attrezzatura dei giochi. Ed ecco allora ripartire per Roma (in macchina) Sergio e Settimio alla vana ricerca della valigia.

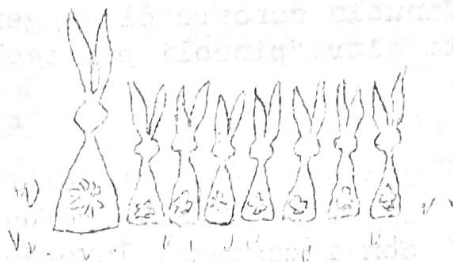
Intanto, per iniziare le attività Louis e Robert danno disposizioni per costruire l'altare, in pregiato travertino ma molto traballante, puntellato da spighe e da una vecchia cassetta semi distrutta mentre Raffaele, con due pezzi di legno tolti alla suddetta cassetta, costruisce un'artistica croce.

Su questo altare costruito con la partecipazione di tutti, natura compresa, è celebrata la messa cui tutti assistono partecipando attentamente.

E' giunta l'ora di pranzo, finito il quale, un pò perchè fa caldo, un pò perchè essendo chiusa la fonte che c'era fino a pochi mesi fa, tutti sono presi da una grande sete ed essendo il paese a Km. 2, a turno si va da una famiglia vicina ad elemosinare, con la bava alla bocca per la sete, un pò d'acqua. Ci sono bastati solo 50 litri ... (a noi i cammelli ci fanno ridere !)

Ormai tutti dissetati, ci siamo divisi in quattro squadre e cioè :

. gli ELEFANTI, capitanati da Leo, con in squadra Goffredo, Robert, Robertina e Giulio;

. i VERMI, capitanati da Sergio, con in squadra Santina, Teresa, Louis, Agnese, Raffaele;

. le COCCINELLE, capitanate da Cinzia con in squadra Anna Maria, Arturo, Sergio, Mauro, Robertona, Silvia, Laura.

. i CONIGLI, capitanati da Cecilia con in squadra Settimio, Luisa, Paolo, Enrico, Simonetta, Roberto, Loris.

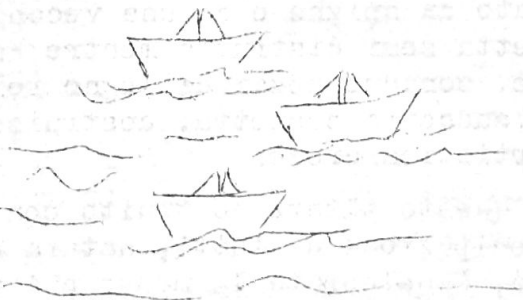
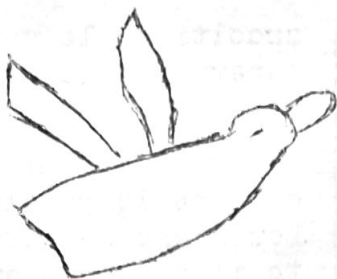
Quindi abbiamo iniziato i giochi presentatici da due clown, Claudio e Clara, che oltre a far ridere noi hanno fatto ridere anche alcuni gitanti di Latina accampati lì vicino.

Infine terminati i giochi che hanno visto il predominio dei ... VERMI!, nuovamente tutti sul pullman. Ci siamo fermati a Tivoli dove, formata una fila indiana di diversi Km., l'abbiamo attraversata in lungo e in largo avendo come guida Settimio e come vigile addetto al traffico Goffredo.

Essendo ormai giunte le 18,30, esausti, tutti sul pullman per il veloce rientro. E' così che alle 20 "O'CLOCK (precise) eravamo di ritorno tra due ali di folla dannanti (i genitori) che ci stavano aspettando.

Per quest'anno è fatta ! Manca solo una gita al mare in programma per il 19, questa volta però - in via del tutto straordinaria - saranno ammessi anche i genitori.

SEPU

Settimio R.

NOTIZIARIO FEDE E LUCE

ROMA

Sono stati vari i momenti trascorsi insieme in quest'ultimo periodo, molti forse ne saranno rimasti un pò al di fuori per un motivo o per un altro, tutti ne possono ritrovare qui i punti essenziali.

PASQUA 1977 :

Venerdì 1° Aprile L'ARCHE a Roma!

La gradita sorpresa dell'uovo è stato l'arrivo, inatteso ma non per questo meno simpatico, di un gruppetto de "La Merci" (comunità dell'Arche di J.Vanier situata nel sud est della Francia).

Attraverso una bella serie di diapositive ci hanno illustrato la loro vita semplice, le piccole comunità dove vivono in 10 o 12 persone per casa, i giardini, il grande orto, i laboratori per il mosaico, il lavoro del vimini, la preparazione di sottoprodotti per l'industria.

" Vivere con te è fare un posto per te nel mio cuore,
vivere insieme è partecipare alla lunga costruzione di un mondo d'amore ",

scandiva piano il commento alle diapositive, ma la gioia, l'allegria, il modo di affrontare e superare insieme le difficoltà di ogni giorno trasparivano dalle immagini senza bisogno di commenti.

Dopo le diapositive abbiamo diviso dolci e panini (eravamo circa un centinaio) continuando a scambiarci opinioni a gruppetti e poi, per finire, ci siamo ritrovati a cantare tutti insieme, nella veglia prima, per la strada fino al loro pulmann (marca Arche, ovvero tipo pseudo-ante-guerra), poi.

Sabato 2 Aprile Festa delle PALME.

Gli stessi amici li hanno potuti incontrare quanti erano sabato 2 aprile a Villa Patrizi per la celebrazione delle Palme: Louis ha benedetto i rami di ulivo in giardino e poi, accompagnati dalla chitarra di Raffaele, ci siamo recati in processione in chiesa, per la messa.

Dopo, Jacques ha brevemente illustrato la vita de La Merci per quelli che non avevano visto le diapositive e tra canti e merenda è arrivata presto per i nostri amici francesi l'ora di ripartire, questa volta definitivamente.

S. Paolo, S. Silvia e S. Gioacchino si sono incontrati proprio la Domenica delle Palme, gli uni all'Oratorio di S. Paolo, gli altrii al Nazareth.

A S. Paolo la processione e la messa sono state celebrate nella chiesa dell'Oratorio con tutti gli altri fedeli: si era in tanti .. ... la folla di 2000 anni fa non era lontana!

Poi, pranzo in comune e grandi giochi fino a sera.

A Nazareth, oltre alla gioia dell'incontro e allo scambio di auguri, durante la messa abbiamo commentato il Vangelo del giorno con delle diapositive: esperimento graditissimo, a giuducare dalla attenzione e dal silenzio reverenziale che lo ha accompagnato.

CUNEO

Il nostro gruppo di Fede e Luce ha organizzato domenica 8 maggio, una gita in pullnan al Santuario Nostra Signora di Lourdes, situato

in un paesino della provincia di Torino.

Dopo aver assistito insieme a molti altri fedeli alla S.Messa, nel corso della quale alcuni membri del gruppo hanno letto le letture e portato le offerte, ci siamo riuniti nel bel giardino adiacente al Santuario per consumare il pranzo al sacco.
Quindi sono seguiti i giochi: una divertente partita di football con i ragazzini più alti, un gioco con la palla per i bambini più piccoli, mentre alcuni chiacchieravano tranquillamente tra loro, ed infine un gioco che ha visto tutti riuniti.

Dopo aver sostato per una breve preghiera di ringraziamento alla Grotta di Lourdes, siamo ripartiti col pullman: ancora una breve sosta ai laghi di Avigliana, una tappa per la merenda all'Abbazia di Staffarda, e poi ritorno a Cuneo.

Quello che mi ha colpito di più nella giornata trascorsa insieme è stata la gioia di un bambino e di un ragazzo mentre erano direttamente impegnati in un gioco.

Io penso che se ciascuno dei partecipanti alla gita ha avuto qualche momento di serenità e di allegria, l'esperienza che abbiamo vissuto insieme è stata positiva.

Marilena Fiandrino

M I L A N O 15/ 5/ 77

Un incontro gioioso.

Siamo all'inizio della stagione estiva e possiamo notare che le varie attività stanno per chiudersi: le riprenderemo in Ottobre con gioia, per proseguire il lavoro che stiamo lasciando ora.

Nella penultima riunione abbiamo avuto l'idea di invitare qui a Milano i carissimi Amici di Roma, Parma e Cuneo per poter passare insieme due giornate.

Dopo una lunga attesa è finalmente arrivato il 14 maggio: nel pomeriggio abbiamo addobbato il salone con cartelloni dipinti dai ragazzi di Milano e con festoni, fiori variopinti costruiti e realizzati insieme.

Abbiamo iniziato a parlare con gli amici di CUNEO e PARMA che sono stati i primi ad arrivare.

Pian piano, parlando e addobbando, sono arrivate le ore 18. Con tanta speranza e gioia che avevamo in ciascuno di noi, abbiamo ricevuto gli amici di ROMA.

Abbiamo iniziato il nostro incontro offrendo una gustosa cena fredda con panini ben ricamati e dolci a non finire.
E' poi giunto il momento della veglia: siamo tutti in un grande cerchio con in mezzo le candele che danno Luce; in silenzio ascoltiamo le varie esperienze nelle diverse città.

Soprattutto mi hanno colpito le parole di Louis che ha introdotto il discorso sull'AMORE :
Amore: nell'aiutarsi uno con l'altro, incominciando dalle piccole cose.
Amore: non lasciare mai da parte l'emarginato.
Portare sempre tanta pace nel mondo: sorridere ed ascoltare chi ti è vicino; donarsi per gli altri ed essere pronti quando hanno bisogno.

Nella mattinata di domenica prima di iniziare l'incontro, Alberto ed io abbiamo accompagnato con piacere, alcuni amici romani che desideravano vedere Milano.

Con piacere abbiamo ascoltato le varie esperienze:

Suor Italia, ha introdotto con la Fiducia: è molto importante averla in se stessi e verso le persone.

Mamma di Roberta: è molto importante che la mamma comprenda con affetto la figlia.

Un amica di nome Francesca: mi trovo molto bene con gli amici ed ho imparato molte cose.

C'è stata una semplice messa introdotta da Louis: sono molto di significato le messe semplici!

E' giunto il momento di andare verso la sala da pranzo per gusta

re il buon menù.

Il pomeriggio è stato distensivo con vari giochi e canti.

Tutti eravamo contenti di parteciparvi.
Avevo tanto bisogno di una giornata piena di gioie e d'allegria, per poter essere maggiormente disponibile agli altri !

Maria di Milano.

... ANCORA SU MILANO !

Ci avevano scritto che erano solo "due gatti", buoni a nulla, incapaci di accoglierci in modo confacente ...
Di "gatti" ne abbiamo trovati più che per le vie della vecchia Roma (!!!) e in quanto all'accoglienza ... ne siamo ancora stupefatti!

Immaginatevi una grande sala un pò irregolare (quel tanto che basta a non fare convento) piena di festoni, disegni, allegria, visi sorridenti e mani tese per invitarti ad entrare e metterti a tuo agio, mentre lo strimpellare di Don Pierangelo sul pianoforte tramutava in melodia quel che un istante prima non era che un vociare.
La cena poi ...

La cena poi, è stata più che luculliana: noi che come specialità abbiamo "pizza e supplì" della vicina rosticceria, ci siamo trovati davanti ogni ben di Dio, persino delle deliziose tartine che era un peccato mangiare per quanto erano belle ...!

I fiori per la messa avevano solo colori troppo naturali per poter essere ... veri; il cartellone di "mattone su mattone" doveva essere stato progettato da un ingegnere in carne ed ossa, e le medaglie per i giochi finali - che vi credete voi ? - erano non di vile cartone, ma di stoffa pseudo seta ...

Beh, certo ! Di un gruppo che non funziona, non ha idee, non sa trasmettere agli altri la carica di amicizia che fermenta sotto, voi di Milano avete ....
t u t t o i l c o n t r a r i o !

... e MILANO, 5 giugno.

Passeggiata di chiusura d'anno.

Ora che le scuole stanno per finire e molti tra pochi giorni partiranno per le vacanze, noi Fede e Luce di Milano, oggi abbiamo concluso una riunione facendo una gita nei dintorni del lago di Varese, località Vergobbio.

E' stata una bellissima giornata, trascorsa in un clima di amicizia.

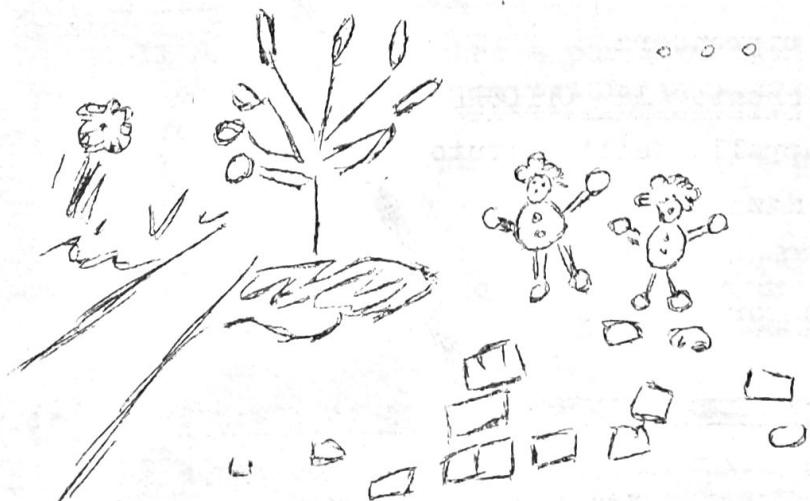
Abbiamo mangiato al sacco con allegria, ospiti di amici della famiglia de Rino.

Il posto era incantevole: in mezzo al prato dove non c'era il minimo rumore, siamo stati felici di questo incontro in una giornata con sole discreto e aria buona.

Maria Goffi

o o o

R O M A : VILLA PACIS
29 maggio.

"Venghino, siori, venghino!"
"Giornalino usato, divertimento assicurato!"
" Lo scivolo magico ...: te ritrovi per terra prima ancora de capì come !"
" Non si fanno crediti !"
" Vendimi questo. Tu quanto hai incassato ?" .....

Era un vociare continuo, un correre qua e là da un tavolo all'altro spinti un pò dal senso degli affari, un pò dalla voglia di giocare a far Porta Portese, un pò dall'interesse di vedere quanto ci avrebbe fruttato il nostro "mercatino delle pulci" messo su domenica 29 maggio a Villa Pacis.

Già a prima mattina la bilancia era in attivo: una giornata non troppo calda ma piena di sole che invitava all'allegria, mamme felici perchè avevano portato via pacchi e cartoni che da troppi giorni ostruivano ogni angolo di casa, volti sorridenti arricchiti dall'amicizia delle ore trascorse insieme a preparare giochi e banchi di vendita ...

Ci eravamo passati la voce di ragazzo in ragazzo, tra amici, conoscenti, compagni di scuola o di lavoro: tutto ciò che c'era in casa di roba inutilizzata in buono stato, tutto ciò che uno era capace di preparare con le sue mani avrebbe preso la strada di Fede e Luce per contribuire alle spese di segreteria, telefono, necessità improvvise..

Così sono sorti il " mercatino " e la grande " Asta americana " tenuta a fine giornata, quando, incitati dalla voce chiara ! ! del nostro banditore d'eccezione, ci siamo contesi un quadro, uno scialle e, sorpresa finale, un...

Sì ! un gattino siamese in "pelo ed ossa" che per il resto dei suoi giorni dovrà - povero micio, che vita da cani! - sopportare la compagnia di Barbara, Gianluca e Andrea, i fortunati vincitori!

. . . . .

A I G R U P P I D I R O M A :

La S. Messa riprenderà

Sabato 1° OTTOBRE

sempre nella cappella dell'Istituto

Nazareth

via Orazio N° 2

alle ore 18,30

P A R L I A M O D I "R I E D U C A Z I O N E"

Pensiamo di fare cosa gradita e utile a qualcuno di voi segnalando alcuni tipi di scuola che potrebbero permettere ai giovani di qualificarsi nel campo della "rieducazione".

Saremo grati a chi ci invierà notizie di altre scuole o corsi di cui forse è a conoscenza.

1°/ Fisioterapista e terapista della riabilitazione.

Il fisioterapista è il tecnico che opera nel campo della riabilitazione motoria.

Il corso dura 3 anni e per l'iscrizione è necessario il diploma di scuola media superiore o di infermiere professionale.
L'ammissione alla scuola è subordinata ad un esame che stabilisce l'idoneità culturale, fisica e psichica a svolgere la professione.

A Roma le scuole sono diverse. Tra le altre:

- Centro traumatologico Ortopedico,
- Ospedale Forlanini,
- Università degli Studi: Clinica Malattie nervose e mentali,
- Clinica Santa Lucia.

A Milano:

- Ospedale Maggiore San Carlo Borromeo,
- Università degli Studi.

2°/ Scuola Speciale per tecnici riabilitatori della neuro e psicomotricità

presso l'Istituto di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Roma - Via dei Sabelli 108 -.

Durata 3 anni.
Per l'iscrizione occorre il diploma di scuola media superiore o anche inferiore, previo esame di cultura e colloquio attitudinale.
Frequenza a tempo pieno.

3°/ Tecnico di Logopedia

Il logopedista è il terapista dei disturbi del linguaggio, abilitato alla rieducazione della parola, del linguaggio e dell'udito.

Il corso dura 3 anni e per l'ammissione alla scuola è necessario il diploma di Istituto superiore prescritto per l'ammissione alla Università.
Il programma di studio è teorico e pratico, con tirocinio pratico a diretto contatto con i minorati della voce parola e udito.

A Roma le scuole sono presso la Clinica Otorinolaringoiatrica della Università e all'Istituto di Ortofonologia: Centro Studi per la Terapia del linguaggio - Via Salaria, 30 - .

4°/ Corsi per i disturbi del linguaggio

I corsi durano un anno presso la scuola di metodo "Tommaso Silvestri" - Via Nomentana - Roma.

4a/ Corsi speciali di breve durata, denominati "Corsi di specializzazione in psicofonia" sono tenuti presso lo Istituto Internazionale per la Rieducazione dei disturbi del Linguaggio "Villa Benia"- S. Maria del Campo (Rapallo)

5°/ Educatori di Comunità

Scuola che forma personale specializzato per l'educazione dei giovani che presentano difficoltà di adattamento, e per animatori sociali per organismi assistenziali educativi.

Il corso dura 2 anni e per l'iscrizione è necessario un diploma di scuola media superiore, previo esame psico-attitudinale.

L'insegnamento ha carattere teorico-pratico.

A Roma: la "Scuola di Ricerca e di Applicazione per la Formazione di Educatori di Comunità";
La sede all'Università degli Studi.

6°/ Scuola Magistrale Ortofrenica " Montesano "

Prepara gli insegnanti per le Scuole Speciali, le Classi di rotazione, le Sezioni Speciali di Scuola Materna.

Il corso dura 2 anni (prossimamente sarà portato a 3). Per l'ammissione è necessario il diploma di liceo artistico, o la laurea per insegnamento in scuola media, previo colloquio e prove attitudinali. Obbligo dei 7/10 di frequenza. Tirocinio pratico in scuole speciali.

A Roma, la scuola Giuseppe Montesano si trova a Piazza Lovatelli 36.

A Milano, presso l'Università Cattolica.

7°/ Scuola per Assistenti Sociali o di Servizio Sociale

Prepara alla professione di

. Assistente Sociale nei centri Medico Pedagogici,
nelle Unità Locali di Quartiere,
negli Ospedali,
nelle Scuole.

Il corso dura 3 anni e per l'ammissione è necessario un diploma di maturità quadriennale o quinquennale.

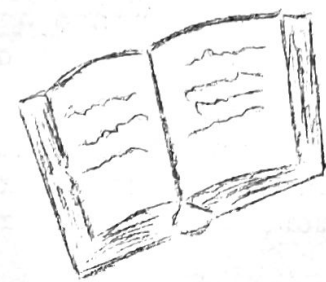
A Roma le scuole sono: all'Università degli Studi,
alla F.I.R.A.S. - Via Zanardelli, 32

8°/ Assistente psichiatrico

Il suo ruolo è quello di infermiere-terapeuta.

Il corso dura 2 anni e per l'iscrizione è necessario un diploma di infermiere professionale o di assistente sanitario.
Le possibilità di lavoro sono negli ospedali e cliniche psichiatriche, nei centri di igiene mentale, nei servizi medico-scolastici e nella nuova Assistenza Ambulatoriale - Domiciliare.
A Roma la scuola ha sede all'Ospedale "Villa San Pietro"

A Milano: Croce Rossa Italiana.

Letture consigliate

A proposito di "RIEDUCAZIONE"

LE PROFESSIONI DELLA SALUTE

Giacomina Lapenna

Libreria Internazionale della Famiglia.

Pagine 221 L. 4.000

(potete trovarlo anche in Segreteria).

o o o

Un libro-guida sulle professioni nel campo sanitario, che interessa giovani, genitori, insegnanti ecc.

o o o

A proposito di "VACANZE"

ATTIVITÀ RICREATIVE PER SUBNORMALI

Barker - Bensberg - Chapman - Dobbins - Duke - e altri autori

Armando Editore

pagine 181 L. 2.000

o o o

La prima parte del libro è teorica e si rivolge soprattutto agli assistenti che lavorano nelle Istituzioni. Interessante il capitolo IV, che offre una serie di consigli molto giusti.

La seconda parte invece presenta 180 giochi o attività che possono

---

Nome ....
Indirizzo ....
....

Nome ....
Indirizzo ....

Nome ....
Indirizzo ....

Nome ....
Indirizzo ....

Aiutateci a far conoscere

I N S I E M E

inviandoci nomi e indirizzi di famiglie o di amici suscettibili di essere interessati dal nostro giornalino.

essere utili a genitori, fratelli, sorelle o amici e ben inteso agli educatori che quest'estate si occuperanno di un gruppo.

Senza essere un'opera eccezionale, è un manuale in cui si potrà trovare un gran numero di attività realizzabili.

+ + +

Nella lista che segue, suggeriamo qualche libro il primo dei quali solamente è destinato agli Handicappati :

- "LAVORI MANUALI PER SUBNORMALI"

Neice - Benson

Armando Editore pag. 232 L. 2500

- "FACCIAMOLI GIOCARE"

G. Mantecucco Rogledi

Longanesi Compagnia

pag. 20 L. 1500

(si trova alla STANDA)

- L'ARTE DELLE PICCOLE MANI"

Rosa Agazzi

Editrice La Scuola

pag. 190 L. 2200

- "LAVORI IN RAFIA"

Angiolini Adolfa

Editrice La Scuola

pag. 197 L. 800

- "LA STAMPA CON LE PATATE"

C. Piantoni

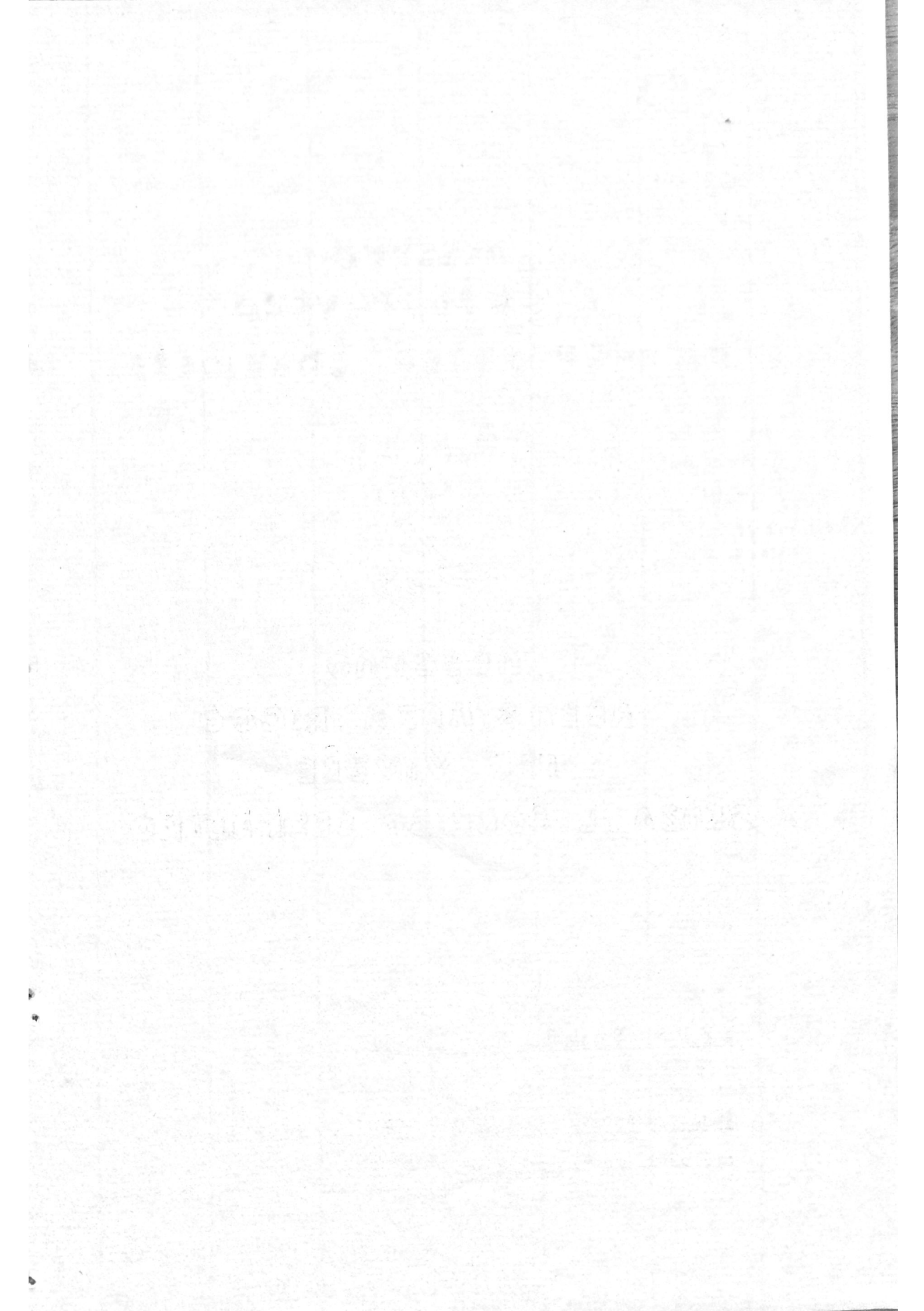
Editrice La Scuola

pag. 15 L. 300

- "LA CRETA PER INVENTARE"

Kinkaju

Fabbri Editore

pag. 95 L. 1000

NESSUNO
E' COSI' POVERO
DA NON POTER SORRIDERE

NESSUNO
ABBASTANZA RICCO
PER VIVERE
SENZA IL SORRISO DELL'ALTRO

FEDE E LUCE - n° 14

Luglio - Agosto - Settembre 1977

ciclostilato "in proprio".